

Franco Sidi (Fnsi)

«Così c'è squilibrio Obbligo di rettifica più stringente»

ROMA — «Per salvarne uno ne colpiscono cento. E in realtà non salveranno neanche quell'uno, cioè Sallusti, perché le norme *ad personam* portano jella». Il presidente della Fnsi (Federazione Nazionale della Stampa), Franco Sidi, ricorre anche all'arma della superstizione pur di convincere il Senato ad «affossare» il ddl di modifica della norma sulla diffamazione.

Perché?

«Per evitare una figuraccia terribile al Parlamento, facendo passare una legge mostruosa, squilibrata e incostituzionale che distingue tra giornalisti e direttori. Ed è già all'attenzione dell'Europa perché prevede la pena sproporzionata del carcere per i giornalisti».

Il relatore Pdl del testo, Filippo Berselli, fa notare che c'era già.

«Andrebbe tolto. E comunque anche nelle multe questa legge mette in pericolo i più deboli: i giornali più poveri, i giornalisti meno protetti. Noi una soluzione la proponiamo».



Giornalisti

Franco Sidi,
segretario generale
della Federazione
nazionale della
stampa italiana (Fnsi)

Quale?

«L'obbligo di rettifica entro sette giorni, documentata e riparatrice, come primo elemento di responsabilizzazione di qualsiasi giornalista e principale condizione per il ristoro del diffamato».

L'obbligo c'è già ora ma a volte, come nel caso Sallusti, viene ignorato.

«Infatti questo strumento va reso più incisivo. Con l'istituzione di un giuri: un organismo esterno all'Ordine dei giornalisti, con personaggi autorevoli che possano garantire un controllo immediato della documentazione e dell'applicazione della norma».

Se oggi dovesse passare sarà sciopero?

«Certamente lo sciopero tornerebbe immediatamente in campo».

Cosa vi augurate?

«Che anche il governo faccia la sua parte. Per ora, come è giusto, ha esercitato solo un'azione di moral suasion per un tema che andrebbe trattato dal Parlamento. Ma visto che non è successo nulla spero che il ministro Severino intervenga nell'iter».

V. Pic.